

Colonnello Aldo Camponovo

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **48 (1976)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La famiglia della Rivista è in lutto.

Il 14 dicembre ci ha lasciato il

Colonnello Aldo Camponovo

già Gran Giudice del Trib Div 9B
e Direttore della Rivista dal 1. gennaio 1945 al 31 dicembre 1964.

Lo ricordiamo riportando una pagina da lui scritta sulla Rivista nel lontano 1945 in occasione dell'assunzione quale Direttore responsabile:

L'amore per una Patria libera e la coscienza che custode e difensore di questo eccelso bene di libertà è il nostro Esercito di cittadini-soldati nei cui ranghi s'incontrano i più alti magistrati ed i membri dei supremi consessi della Repubblica che non hanno esitato a portarvi con orgoglio anche l'uniforme del semplice soldato, questo amore e questa coscienza, affermati già nella presentazione del primo fascicolo del gennaio 1928, sono le fiamme che hanno dato vita alla Rivista e che la dirigeranno anche in avvenire. Nulla mutano gli sconvolgimenti che, dove ha infuriato la guerra, si concludono proprio in questi giorni: essi confermano, anzi, la giustezza della nostra linea e rafforzano l'amore per una terra libera, dimostrando alla fine dell'immane tragedia la saggezza dei purissimi principi civili sui quali è assiso il nostro ordinamento militare. Nel proseguire tenendoci a giorno d'ogni rivolgimento, continueremo, quindi, calzando le scarpe grosse del soldato svizzero e vestendone l'uniforme ruvida e grossolana, ma splendente per uno spirito di libertà ch'è al di sopra d'ogni ristrettezza di parte.

ed il «Commiato» da Lui stilato nel dicembre 1964:

Ed ora «è tempo di migrare». Non soltanto come i dannunziani pastori in terra d'Abruzzi, che alla nuova stagione riprenderanno il cammino verso monti ed alpi. Altro migrare è questo al termine di vent'anni. La Rivista abbisogna di freschezza, per evitare che la marcia rallenti e che la presenza della lingua italiana nel settore militare abbia, per avventura, ad affievolire; abbisogna di rinnovarsi per stabilire, a cominciare da noi del Ticino e dei Grigioni, maggiori e più estesi contatti; aggiungere altre vie a quelle usate; ed altro ed altro ancora, dalla forma alla sostanza, dalla veste al contenuto, per tener dietro all'ininterrotto procedere dei mutamenti.

La Redazione rivolge alla memoria dello Scomparso il più deferente ricordo.